

## A Varese un 25 Aprile nel segno delle donne partigiane

**Pubblicato:** Mercoledì 25 Aprile 2018



È stato un **25 Aprile** diverso quello del **73mo anniversario**. Più partecipato e sentito, rispetto agli ultimi anni. Il merito va alla presenza e all'intervento al **Salone Estense** del Comune di Varese di **Ivonne Trebbi**, la staffetta partigiana "**Bruna**" che operò nella provincia di **Bologna**. A 90 anni e con una lucidità e una grinta da far invidia a una ragazzina, nel suo discorso non ha tralasciato proprio nulla raccogliendo un'autentica ovazione finale dalla numerosissima platea. In prima fila anche rappresentanti delle forze dell'ordine e del mondo politico locale e nazionale, tra cui il senatore **Alessandro Alfieri**, la deputata **Maria Chiara Gadda**, l'assessore regionale **Raffaele Cattaneo** e **Daniele Marantelli**.

Ivonne Trebbi ha ricordato la sua «**scelta consapevole**» di abbracciare la **lotta partigiana** e sottolineato quanto è importante usare precise parole quando si parla di donne nella Resistenza. «La parola contributo andrebbe abolita – ha spiegato la partigiana – perché **le donne sono state la Resistenza**». Ha ricordato due altre passionarie, **Nuccia Casula**, staffetta partigiana e alunna del liceo Cairoli di Varese morta durante un rastrellamento fascista a Piacenza, e la spagnola **Dolores Ibárruri**, che combatté nella guerra civile contro il **dittatore Franco**. L'unica citazione maschile l'ha riservata alla grande icona della lotta partigiana varesina: il comandante **Claudio Macchi**.

Ha ripercorso gli anni della guerra e della prigionia e anche quelli della ricostruzione vissuti a Varese dove venne ad abitare, ricordando l'esperienza di consigliere comunale nell'amministrazione **Ossola**, prima approdare in parlamento nelle **file del Partito comunista**.

Ivonne Trebbi ha ribadito lo scempio delle **leggi razziali** contro gli ebrei, entrando nel merito di una questione attualissima. «Il fascismo sosteneva che il popolo migliore e la razza superiore hanno il diritto di soggiogare gli altri – ha detto **Ivonne Trebbi** – e di pretendere che gli altri popoli condividano l’affermazione “la razza bianca è superiore”». Un passaggio che ha raccolto un lunghissimo applauso della platea e degli altri relatori, compreso quello **Attilio Fontana**, che durante la campagna elettorale si lasciò scappare la frase «**la razza bianca è a rischio**» scatenando una polemica infinita.

La costituzione è stata l’altra grande protagonista della giornata citata a più riprese nei loro interventi dal sindaco **Davide Galimberti**, dal governatore **Attilio Fontana** e da **Riccardo Conte** dell’Anpi . Il primo cittadino di Varese ha scomodato due autentici colossi: **Giorgio La Pira** e **Giuseppe Dossetti**. Secondo Galimberti, sono stati proprio gli avvenimenti che si consumarono nei venti mesi della **Resistenza** a determinare una svolta radicale nella storia del nostro Paese, una cesura netta di cui i **padri costituenti erano consapevoli** che spiegherebbe l’antifascismo strutturale della carta fondamentale dello Stato. «Fu questo che spinse l’Assemblea costituente ad adottare una tavola di principi fondamentali, a cui l’architettura istituzionale dello Stato repubblicano avrebbe dovuto dare forma storica – ha detto il sindaco -. Lo spiegò bene **Giorgio La Pira** nella seduta del 9 settembre del 1946: “Data [...] l’esperienza fatta dello Stato fascista, è necessario che alla Costituzione strettamente detta, cioè alla parte relativa alla struttura costituzionale dello Stato, sia premessa una dichiarazione dei diritti dell’uomo...”. E ancora, in anni più vicini a noi, un altro costituente, **Giuseppe Dossetti**, ricordò come «La costituzione italiana è nata ed è stata ispirata — come e più di altre pochissime costituzioni — da un grande fatto globale, cioè i sei anni della seconda guerra mondiale».

C’è dunque una continuità della Resistenza nel portato antifascista della costituzione che non può essere disconosciuto e dimenticato. «Varese ha dato un grande contributo di sangue alla libertà – ha detto il governatore **Attilio Fontana** – e dobbiamo alla vita di quelle persone il fatto che ci stiamo godendo da 70 anni la pace in un paese cresciuto in maniera prospera, equa e solidale. La costituzione su cui si basa la nostra realtà ha avuto il merito di individuare valori assoluti e non di parte e di sanare la ferita e le differenze che al termine della guerra avevano lasciato dei segni duri e difficili da guarire».

La costituzione secondo **Riccardo Conte** va collegata all’Europa a quella visione unitaria nei valori maturata dopo la guerra. «Dobbiamo ringraziare quel gruppo di visionari che a **Ventotene** scrissero il manifesto per un’Europa unita – ha concluso il rappresentante dell’Anpi – perché se siamo vissuti nel più **lungo periodo di pace, lo dobbiamo all’Europa**. E il nostro senso di inadeguatezza è venuto meno nel momento in cui noi siamo diventati il loro testimone, rappresentato dalla costituzione che abbiamo consegnato ai più giovani. La carta fondamentale dello stato è una pietra miliare della nostra civiltà perché racchiude i tre filoni principali del pensiero europeo: quello liberale, quello socialista e quello della dottrina sociale della chiesa».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it